



IN MEMORIA

DI

GINA MAESTRI APPIANI D'ARAGONA

DELL'ORTO

17 NOVEMBRE 1912.

ALLA SANTA MEMORIA

DI

MIA MADRE

*La tua mano, Signore, ci separò sulla terra:*

*tua misericordia ci riunisca in Paradiso!*

Sulla pergamena nella BARA, 20 Novembre 1912.

**M**ARIA, LUISA, GIOVANNA, CAROLINA MAESTRI APPIANI D'ARAGONA, d'anni 62, di AGOSTINO DELL'ORTO e ROSALIA DASSI, nata a Milano, addormentata serenamente in Dio, nella casa dei suoi avi in Inzago, la Domenica 17 Novembre 1912, alle ore 5.20, fra le preci di cinque Sacerdoti, che ne conoscevano le virtù nascoste, colla Benedizione del *Santo Padre* e del *Cardinale Ferrari*, Arcivescovo di Milano, fra le lagrime dell'unica figlia, alla quale dedicò tutta sè stessa, del genero, dei nipoti, dei dipendenti, che amava come una famiglia e la rimpiangono come una madre, ora riposa sorridente dalla sua Tullia composta in questa bara, nella tomba di famiglia, fra la Madre, la Nonna e due nipotini, che ne vegliarono la dolce agonia, aspettando la Risurrezione che li riunisca tutti in Cielo. Divotissima nel Crocefisso e di Maria Addolorata, da Loro sarà accolta fra gli eletti!

Oh! Mamma, sai quanto ci siamo amate! Vedova a 18 anni, due mesi prima della mia nascita, sei stata per me il modello delle madri, il mio angelo tutelare: fa' che sia sempre degna di te; proteggi la tua famiglia, che mai ti scorderà presso Dio. Piango, ma penso, che il Cielo non ci ha esaudito lasciandoti quaggiù, per compensarti più presto di tante croci sofferte, colla gioia eterna!

Addio Mamma diletta, sempre unite in Dio ci rivedremo nel Domani, che non ha tramonto!

*LA TUA TULLIA.*

Seguono le firme di tutti i presenti.



La desolata figlia *Tullia*, il genero *Gerolamo Cornaggia Medici*, gli abbiatici *Luigi-Vittorio* e *Giovanni-Maria* partecipano coll'animo straziato dal più vivo dolore, la perdita della loro amatissima

## **GINA DELL'ORTO**

**Ved. MAESTRI APPIANI D'ARAGONA**

addormentatasi serenamente in Dio il 17 corr., munita di tutti i conforti religiosi, della benedizione del Sommo Pontefice e del Cardinale Arcivescovo.

I funerali seguiranno in Inzago mercoledì 20 corr. alle ore 11 e la cara salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia.

Alla stazione di Cassano d'Adda vi saranno carrozze pel treno in partenza da Milano alle ore 9,55.

Non si mandano speciali partecipazioni.

---

*Nella Parrocchiale di San Babila si celebreranno solenni esequie, giovedì 21 corr. alle ore 10.30.*

**UNA PRECE**

*Inzago, 18 Novembre 1912.*

Ieri nella sua villa di Inzago, colta da improvviso malore, serenamente passava a miglior vita la *Nobil Donna Gina Dell'Orto Vedova Maestri Appiani d'Aragona*.

In Milano era conosciuta per persona di fine e squisito sentire, di erudizione non comune, di viva sincera pietà.

Una grave sciagura la colpiva proprio nell'anno di sue nozze e quell'angoscia lasciò tracce indelebili di patimenti per tutta la vita, nè valse il tenero affetto della figlia, Donna Tullia Cornaggia, per dissiparne le conseguenze angosciose.

Il suo dolore la rendeva sensibilissima a tutti i dolori altrui, che si studiava di lenire in ogni maniera. Anche nel suo atto di ultima volontà, nobilissimo per sentimenti cristiani e per delicatezza d'animo, volle essere generosa, beneficiando con disposizioni sapientemente studiate il Comune di Inzago nelle sue scuole, negli asili, nel Pellagrosario e nell'Ospedale Marchesi, ove fondò un nuovo letto, ne trascurò di largamente ricordare con assegni vitalizî tutto il personale di servizio.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia, la cui specchiata pietà sarà sorretta dalle preghiere nostre, dei molti beneficiati, di tutti i buoni.



:: Sulla facciata delle Chiese ::  
D'INZAGO, MILANO E MOZZATE.

LA PACE DI CRISTO  
INVOCANO  
LA FIGLIA DESOLATA  
IL GENERO, GLI ABBIATICI  
I MOLTI BENEFICATI  
ALL'ANIMA CRISTIANAMENTE GENTILE  
DI

**GINA DELL'ORTO**  
Vedova MAESTRI APPIANI d'ARAGONA

ESEMPIO DI PUREZZA ECCEZIONALE  
SANTIFICATA NEL DOLORE  
LASCIO LA TERRA PEL CIELO  
COI MIGLIORI CONFORTI DELLA FEDE  
CHE SEMPRE LA SOSTENNE  
NELLE CROCI DELLA VITA

---

*Si Deus pro nobis, quis contra nos?*







## DISCORSI PRONUNCIATI AL CIMITERO DI INZAGO



20 Novembre 1912.

**A** noi Sacerdoti, non è permesso tessere elogi funebri, senza una speciale facoltà: ed io mi rassegnò, benchè a malincuore mi veda sfuggire l'occasione, di mostrare al mio popolo, un modello di donna veramente cristiana. Ma non posso esimermi dal prender la parola pei miei figli poveri, ai quali *Donna Gina Maestri d'Aragona* pensò, anche quando aveva già l'anima in Cielo, per deporre su questa Bara, il fiore della riconoscenza. Le sue disposizioni non hanno bisogno di essere illustrate: Essa ha compreso i bisogni di tutti ed ha pensato a tutti. Nei varii istituti del paese, noi vedremo scritto il nome di "*Donna Gina Maestri d'Aragona*" e questo nome ci ricorderà una donna profondamente cristiana, che provata in mille modi dalla sventura, ha pianto rassegnata per tutta la vita, ma avrebbe voluto, che dopo di lei più nessuno piangesse.

In nome di questi tuoi protetti: "Riposa in pace, o Salma venerata, dormi tranquilla il sonno dei giusti: ti veglierà la fede di questi beneficati, che nel dolore della tua partenza, li sorregge la certezza che "*Christus apparuerit vita nostra, tunc apparebis cum eo in gloria*" e dal Cielo consola la desolata figlia e quanti abbandonasti, eredi della tua virtù e della tua pietà, ai quali sorride il desiderio, di riabbracciarti un giorno in compagnia dei Santi.

Rev.<sup>do</sup> Sacerdote D. GIACOMO PASSONI

PARROCO D'INZAGO

20 Novembre 1912.

**P**ENSIERO sacro, eletto, è sculto indelebile in noi per la dipartita di *Donna Gina Maestri d'Aragona*: esso è quel sincero, spontaneo, doveroso tributo che scaturisce dal cuore, compreso di quelle virtù che impreziosirono i suoi giorni e che qui vengono posti in alta sublime rilevanza ed estimazione. Legato da vincoli d'ineffabile affetto e di riverenza alla Nobilissima Famiglia Maestri d'Aragona, sento straziata di cordoglio l'anima mia, vedendomi rapita questa preziosa esistenza che per me formava l'ideale il più espressivo di quanto ho imparato a venerare fra l'umano.

Ci incombe un sacro compito, a noi Inzaghesi ed è quello di parlare delle virtù sue, ai nostri figliuoli, affinchè a noi uniti onorino il suo sepolcro, con il pianto, colle benedizioni, colle preci ferventi onde Essa abbia solenne pace nelle regioni di quella luce che non conosce occaso.

Povera *Donna Gina!* Quanti strazii, quanti sacrifici, quanti dolori nella tua esistenza!

Tutto hai saputo coprire, con lieta e sicura fronte, sotto l'usbergo delle tue virtù, del tuo amore di Madre, irradiato dal conforto della tua Tullia, donna d'alti sensi e generosi, che vedeva, sentiva nel tuo pensiero e così ispirava al suo Consorte ed ai Figli suoi: sotto l'usbergo dell'occupazione, nel dilettevole studio, ornando e confortando la tua mente gentile nelle lettere, nell'incanto delle dolci note, nella poesia dei colori, nel sentimento sicuro ed efficace del sollievo di chi soffre, del bene della tua Famiglia, che hai sorretta ed eretta nella soavità di un nobile decoro, e nell'esempio di ogni più bello ornamento. Questo spirito fecondo di opere buone, che qui ora fra noi aleggia, circonfuso di gloria per le battaglie vinte, ci addita il nostro pensiero, si fa guida nostra e con i pochi suoi simili giova

all'umanità, alla Patria. Sono cotali sublimi spiriti, che ci fanno prevenire e correggere i nostri errori, con il culto delle memorie loro semplici, immacolate.

*Donna Gina* rifiuse sul candelabro santo della femminea grandezza e dignità, supremo vanto del venerabile suo sesso.

A rendere più vivo e rilevante il ritratto delle virtù dell' Estinta, mi fa d'uopo ricordare ben altra virtù, che formava l'ornamento più bello in cuore di donna, la sublime virtù della carità. Sostegno sicuro, incrollabile del santuario domestico è lo spirito della compassione in cuore muliebre. Di questo fuoco nobilissimo, divampò quel cuore sensibile e generoso: giammai meschino o tribolato, picchiò alla porta di quel cuore, nè mai mendico sollevò la sua mano per attingere aiuto, ch' Ella non sia stata sollecita d'asciugare il pianto dei tribolati od a porgere il pane ai derelitti.

*Donna Gina* ha concorso largamente a sollevare quella miseria, che compressa e stretta dalla vergogna, dall'amor proprio, non si permette di rivelarsi al mondo e di mostrare piaghe e perpetue angoscie. Essa dischiuse il suo bel cuore a conforto ed a sollievo dei tribolati.

Spirito nobile, gentile e caro, io ti saluto!

Nella regione luminosa di cui già varcasti la soglia, ti segue il rimpianto della tua Inzago, ti seguono le benedizioni di quanti ti furono cari, ti segue anch'essa la gratitudine di quei tanti, che ebbero i conforti alti e pietosi: le benedizioni di me, che da trent'anni onorato della tua amicizia, ti ricorderò sempre, con i miei cari, che qui d'accanto a te riposano!

*Dottor Cav. GIUSEPPE FRIZ*

MEDICO-CHIRURGO D'INZAGO.

20 Novembre 1912.

**B**EN modesto, Signori, il compito mio, innanzi questa Bara, che ci contende Coei, che tanta stima ed affetto raccolse intorno a sè. E più ancora, doloroso recarle il saluto in nome di una falange di beneficati, che in Lei vivente, avevano fisso lo sguardo ed ora sentiranno tutta l'amarezza della mancanza sua. Quando la colse il male, che la trasse in breve alla tomba, noi sentimmo l'impressione che qualche cosa di noi medesimi veniva a mancare, tanto Ella, la nobil Donna, era da tutti amata.

Il compianto nell'amicizia di che Ella ci onorava, è riflesso postumo della vita, che fu tolta al nostro affetto, alla nostra costante ammirazione: a Lei vada pertanto il nostro reverente, affettuoso, estremo saluto.

La sua mente la faceva sostenitrice di ogni opera buona, il suo cuore fu sempre largo di aiuto e confidenza, il suo passaggio nella vita, fu sempre intemerato e gentile.

La forza di vivere, provata a sventura, non ebbe potenza di schianto d'operosità, in anima co-tanto nobile. È strazio la di Lei dipartita! Terribile strazio, per la figliuola adorata, per la famiglia che abbandona e nella quale trovava le consolazioni e le gioie più vive. Come sapranno essi darsi pace?

Sconsolati, tergete, raccogliete le vostre lagrime, innanzi alla morte inesorabile. Inchiniamoci tutti alla memoria dell'amica perduta e riviva in noi nelle profonde latèbre dell'anima nostra, col pio inganno, a cui cede sconsolata la nostra mente, per sentirla ancora in noi, mentre ci fu per lunghi anni vicina e non la fisseremo più nel delizioso sguardo suo.

*Avv. Comm. GIOVANNI FACHERIS.*

SENATORE DEL REGNO.



